

RIORDINO DELLE CARRIERE E VFB. IL COMMENTO DEL COISP

Intervista al
Segretario Nazionale Coisp,
Franco Maccari



Il 31 gennaio 2009 il Coisp ha presentato ed inviato a tutti i parlamentari un testo sul riordino delle Forze di Polizia; ad oggi, vi sono in Parlamento due proposte di legge sul riordino (la 2291 degli On. Barbieri e Pagano e la 2328 dell'On. Alessandri) corrispondenti al testo presentato dal Coisp.

Dal momento che entrambe le proposte si riferiscono solo alle forze di Polizia, ritiene possibile un'approvazione del riordino a doppia velocità, cioè prima per le forze di Polizia ed in seguito per le forze Armate?

No, non credo che questo sia possibile, il riordino delle carriere di Forze Armate e Forze di Polizia deve procedere di pari passo, pur con le necessarie prerogative proprie di ogni realtà. Logicamente, il nostro lavoro è concentrato su quanto è necessario correggere nelle forze di Polizia. In ogni caso, per adesso, si tratta solo di disegni di legge, siamo in attesa di vedere come concretamente procederanno le Istituzioni.

Il disegno di legge Barbieri sta raccogliendo molti consensi anche nelle Forze Armate, soprattutto per la possibile promozione al grado superiore per il Ruolo Sergenti. Tenendo conto del sovrannumero nell'organico del Ruolo Marescialli, ritiene possibile che il disegno Barbieri possa essere applicato per le forze Armate?

Per rispondere alla sua domanda sarebbe necessaria la sfera di cristallo; a mio avviso, nelle Forze Armate esiste soprattutto un problema di organici da rivedere, dovuto, essenzialmente, a scelte effettuate in passato che hanno prodotto la situazione attuale. Bisognerà, credo, rivedere questo aspetto in un'ottica complessiva di riordino delle carriere.

Proprio riguardo a questo argomento, la Finanziaria 2008 aveva previsto - per i Marescialli delle Forze Armate in sovrannumero - la possibilità di transitare nelle Forze di Polizia; per quanto ad oggi non sia ancora stato dato seguito alla proposta, il suo sindacato è favorevole a questa soluzione?

No, noi siamo contrari, come siamo contrari all'utilizzo dei militari come supporto alle forze di Polizia e, ancor di più, alla proposta di istituire delle ronde cittadine. Riguardo ai militari noi non diciamo che ci sia qualcuno meglio di un altro, esistono competenze, esperienze e professionalità diverse. Le forze Armate e le forze di Polizia hanno compiti, addestramenti e dotazioni diverse, perché diverse sono i presupposti normativi fondanti le due realtà. Da ciò derivano prerogative differenti che devono essere esercitate in ambiti diversi. Il resto rischia di creare solo confusione e false aspettative nei confronti dell'apparato Sicurezza nel suo complesso. La valorizzazione delle professionalità

acquisite, non rende automaticamente intercambiabili le Forze di Polizia e le Forze Armate solo perché viene firmato un decreto. Basta quella firma per, a svolgere ruoli e funzioni di entrambe.

Per i Vfb, idonei ma non vincitori del concorso nella Polizia di Stato, crede possibile un evolversi positivo della situazione?

Guardi, il Coisp ha fatto il possibile per questi ragazzi, siamo stati anche accusati di aver fatto troppo. Il problema, però, è doppio. Innanzitutto va salvaguardata la dignità della persona, questi ragazzi non possono essere illusi in questo modo, prima gli è stato promesso un percorso professionale che ora gli viene negato; stiamo parlando di padri di famiglia che, giustamente, aspirano ad avere una sicurezza lavorativa ed economica. Inoltre, la Polizia di Stato, nei prossimi anni, subirà una fuoriuscita di personale dell'ordine di 4000/5000 unità all'anno, a fronte della previsione di assunzioni di sole 1000 unità, non mi sembra corretto rinunciare ai Vfb, anche in un'ottica di mero funzionamento della Polizia di Stato

BLOG

Commenta l'intervista sul blog
www.militarimagazine.it

ROGO ALLA REGGIA DI CASERTA



La Cassazione mette la parola fine alla vicenda giudiziaria che, per alcuni anni, ha visto sotto accusa e poi assolto (con conferma delle sentenze) il maresciallo dell'Aeronautica Antonio Valente, il cui nome è stato legato ai roghi scoppiati nel 1998 e nel 1999 nel sottotetto della Reggia di Caserta. I giudici della Suprema

Corte, infatti, hanno ritenuto inammissibile l'impugnazione della sentenza di improcedibilità del Tribunale Militare di Napoli che si trovava a giudicare Valente per lo stesso capo di imputazione già valutato, con l'assoluzione, sia dal gup del tribunale sammaritano (rito abbreviato) che dall'Appello. In particolare, la Procura militare aveva ravvisato la violata consegna, ma anche questo capo d'imputazione è caduto. Dopo tre processi, dunque, può dirsi definitivamente chiarita la posizione del maresciallo Valente che, assistito dagli avvocati Giuseppe Stellato e Claudio Sgambato, ha già avviato la pratica per essere risarcito per l'ingiusta detenzione. Nella stessa vicenda giudiziaria fu coinvolto anche l'aviere Epifanio Mignacca assolto dall'accusa di incendio per il primo rogo ma condannato a 4 mesi per danneggiamento in ordine al secondo incendio per il quale si accusò. Mignacca e Valente finirono incriminati con l'accusa di incendio doloso perché ritenuti rispettivamente il mandante e l'esecutore del secondo rogo scoppiato nel Palazzo Reale di Caserta (quest'ultimo, però, interessò soltanto alcuni materassi ammassati in una stanza). Gli arresti per i due militari scattarono dopo tre mesi di indagini e dopo la confessione del giovane aviere. Quest'ultimo, autore pure delle telefonate ai carabinieri che preannunciarono l'incendio, secondo l'accusa, riferì di avere appiccato il secondo incendio su «ordine» del sottufficiale Antonio Valente. Un gesto grave che avrebbe consentito all'aviere di ottenere l'aiuto del sottufficiale per superare l'esame per la ferma annuale. Accuse fermamente rigettate dal maresciallo Valente.

Articolo tratto da www.casertasette.com